

Il sì di chi ci CREDE DAVVERO

In questa rubrica abbiamo dato sempre spazio a pensieri, temi ed esperienze che riguardano da vicino il mondo dell'adolescenza. Oggi vogliamo guardare a questo periodo della vita da un altro punto di vista, quello di Marco, un gen 3 di 15 anni della zona di Trento che, confrontato giornalmente con il dolore, è chiamato a vivere una vita 'diversa' - come lui stesso la definisce - ma forse più ricca e preziosa.

Per gravi problemi di salute, Marco ha iniziato a comunicare solamente all'età di 8 anni, quando attraverso l'uso di un computer ha potuto esprimere le sue prime parole. L'occasione era la festa della mamma alla quale scrive: **«Carissima mamma, raffinato fiore del mio giardino, luce e gioia del mio sguardo, è il primo anno che posso parlarti dopo otto di silenzio e ti dico che il mio cuore è gonfio d'amore per te. Cogliremo insieme i frutti che la vita ci darà dolci o amari».**



A scuola, in un tema, parlando di sé, scrive:

«...a volte mi chiedo che cosa porto agli altri oltre il mio essere diverso. So che la prima cosa che si vede è questo corpo senza tono, gli occhi che difficilmente incrociano e sostengono uno sguardo e mani che da sole poco riescono a fare. A volte, si parla di me senza tener conto della mia presenza, mi si parla senza pensare che ogni parola per me ha un peso e un valore. In altre situazioni, occhi doloranti mi osservano e nulla cercano o vedono se non un povero essere che la vita ha castigato».

Nonostante questa sia la realtà di ogni giorno, Marco cerca sempre di credere all'amore sconfinato di Dio. All'età di dieci anni, ad un'insegnante che gli chiese cosa avrebbe voluto dire ad un ragazzo che stentava a credere che Dio è Amore, Marco rispose: **«Gli direi di guardarsi intorno, perché tutto ciò che ha creato Dio è frutto del Suo Amore per noi. Gli ricorderei di amare tutti, ricambiando l'amore di Dio, Colui che non riposa mai dall'Amare. E, rimettendosi nel disegno travolgente dell'Amore di Dio, troverà la gioia».**

«È il motore trainante della classe, - dice di lui la vicepresidente della scuola - se i suoi compagni usciranno dalle medie con dei valori veri, lo dovranno a lui».

Ci sono dei periodi in cui Marco attraversa delle crisi molto dolorose. Il giorno dell'Assunta, scrive alla mamma: **«Ti faccio notare che sei anche tu una mamma come è mamma Maria. Tu fidati di lei, tutto è possibile con il suo aiuto».** «È un bellissimo pensiero - risponde la mamma - ma adesso io sono preoccupata perché non stai bene». E Marco: **«Sì, non sto bene, ma una preoccupazione non mi salva, tu rimani serena».**



A novembre scorso, Marco è venuto a visitare il Centro mondiale dei gen 3 e in quell'occasione, ha dato il suo contributo per migliorare una nuova canzone gen 3. Da qui è venuta l'idea, immediatamente proposta a Marco: **«Vorresti diventare un collaboratore del Centro gen 3?», «Ne sarei fiero e felice!» è stata la risposta digitata sul computer. Da allora, è il più e dinamico collaboratore, con idee, consigli o lettere ai gen 3 riuniti in congressi o scuole in varie parti del mondo.**

Non si ferma mai, anche se ogni messaggio gli costa una notevole fatica. In occasione del congresso dei gen 3 in Centro America, così ha scritto a Walter: **«Il mio ricovero è andato bene anche grazie a te che mi incoraggi a vivere per Gesù abbandonato e mi dai forza con il tuo sostegno; ma soprattutto è la preghiera tua e dei gen 3 in tutto il mondo, che mi aiuta a donare i miei dolori per il giorno in cui potremo godere dell'ut omnes (che tutti siano uno) realizzato pienamente. Vorrei incitare i gen 3 del Centro America a continuare sulla via intrapresa, donando testa e cuore e tutte le loro energie, per santificare ogni incontro con Gesù nel fratello, poiché il modo migliore per offrirci a Dio è amarlo nei suoi figli e nelle sue figlie, ricordandoci sempre che la Mamma di tutti noi era una gen 3, quando l'angelo è apparso per chiederle di donarsi completamente e mettere la sua vita nelle mani di Dio».**

È molto intensa l'unità che Marco ha con Chiara ed Eli, da parte sua, recentemente gli ha scritto: **«Chiara sente che c'è una speciale sintonia, una forte unione fra coloro che Gesù predilige facendoli partecipi della Sua Croce. Ti ringrazia, Marco, per quello che sei per la tua famiglia, per i gen 3 e l'Opera tutta! Sta' certo che ti ha sempre in cuore insieme a tutti i gen 3 del mondo e tiene Gesù in mezzo con voi. Chiara conta allora su di te e ti resta unita nell'Amore».**

Marco risponde: **«Il tuo messaggio scritto con tanto amore da Eli, mi ha confermato nel dire senza paura il mio sì a tutto quello che l'Eterno Padre mi ha riservato con il suo infinito amore. Sento di voler aderire senza riserve alla Sua volontà, sapendo che non sono solo, perché il Padre Celeste mi ha dato di camminare insieme a te.** E, simbolo supremo di questo legame, è il duraturo abbraccio a Gesù abbandonato, in cui ogni dolore si trasfigura in un nuovo amore, generato dal risorto tra noi».

Marco, ci tiene a dirlo, si sente un ragazzo come tutti, che passa dei momenti difficili e che ricomincia ogni momento: **«Mi sforzo di fare bene la volontà di Dio ma non sempre ci riesco. Il nostro asso nella manica è Gesù, che ci dà la forza di compiere dei miracoli d'amore, sorretti dalle persone che camminano con noi...»**

A fine luglio dovrà sottoporsi ad un impegnativo intervento chirurgico. Conta sulla nostra unità e sulle nostre preghiere.

Se qualcuno volesse mandargli un saluto, **(bettiol.marco@tiscali.it)**, ne sarebbe contento. Intanto è lui che, leggendo in anteprima queste pagine, ha voluto scriverci: **«Ciao a voi tutti gen che, insieme a me, vogliamo dare la nostra vita per il più sublime Ideale: che tutti siano uno con Dio e tra di noi, sorretti dall'amore a Gesù abbandonato e da Gesù tra noi che fa nascere il prodigio di Gesù risorto nei nostri cuori! 1, Marco»**

